

A Mondovì



Coup de foudre

PER L'INTERIOR DESIGNER MICHELA CURETTI È STATO UN COLPO DI FULMINE: "QUESTO SARÀ IL MIO PARADISO, CELATO SOTTO UN TETTO!" COSÌ, IN ARMONIA CON IL PALAZZO NOBILE, L'APPARTAMENTO È DIVENTATO UN LOFT INUSUALE, DISTRIBUITO SU PIÙ LIVELLI, DOVE LA LUCE È PROTAGONISTA *di Paolo Bocchi, foto Mads Mogensen*

A destra, vista del campanile della chiesa di San Pietro e Paolo dal terrazzo della casa. In apertura, una zona della parte vetrata dell'appartamento, caratterizzata dalla presenza di due poltrone e di un pouf anni '60 appartenute alla nonna di Michela, e da una collezione di palle di vetro raccolte in giro per il mondo nei vari mercatini delle pulci.





“È una cosa abbastanza strana e non pianificata, ma ogni finestra affaccia sul campanile di una chiesa”

In alto, un dettaglio della scala vista da sotto, con l'anterna viola sorprese, un porta vasi a tre gambe degli anni '30 fa bella mostra di sé all'inizio della scala. A sinistra, l'anterna viola cinese in serie, acquistata a Parigi, fanno da filtro alla bellezza immacolata del tavolo e delle sedie disegnate da Enzo Saccinno.

Michela Curretti lavora come interior designer, accarezzando spesso, con sensibilità, corde vicine all'architettura. Il suo furore per le cose belle è dunque una delle sue più importanti caratteristiche. Quando vede per la prima volta i due ultimi piani di un palazzo nobile del XIX secolo, in quel di Mondovì, se ne innamora immediatamente. E decide di trasformarli nel suo regno. Oggi, quei due piani, sono diventati l'appartamento che ospita Michela e suo marito, Andrea Benso, agronomo e paesaggista. Si tratta di un loft inusuale, che vede un camera da letto e una cabina armadio al quarto piano e un quinto piano che ospita zona pranzo, cucina, bagno principale e uno spazio dedicato al lavoro della coppia. Michela, sguardo sveglio e telefoni sempre squillanti, dice di questo posto: “Quando l'ho visto, la mia immaginazione è corsa di pari passo con me. Qui voglio vivere la mia vita da ora in poi, mi sono detta. Questo sarà il mio paradiso, celato sotto un tetto”. Con l'intento di ottenere un open space in cui la luce la facesse da padrone, i muri preesistenti sono stati abbattuti e la struttura stessa del tetto è stata modificata. Il risultato sono spazi vetriati liberamente affacciati sulle vicine montagne, sulle meravigliose Langhe e sul mille campanili di Mondovì. “È una cosa abbastanza strana e non pianificata, ma ogni finestra affaccia sul campanile di una chiesa. Anche se non sono esattamente quel che si dice una cattolica

COUP DE FOUDRE



COUF DE Foudre



In questa pagina, "still-life"
con i seguenti ingredienti:
due bottiglie, una cornice
marmorata con foto
della proprietaria di casa
quando era bambina, una
reproduzione su cartolina
di un dipinto di Morandi,
un uovo di avorio.
A sinistra, una lampada
creata da Michela Casati
utilizzando fili di gesso di
vetro acquistate in Marocco,
sceglie dal soffitto
a illuminare discretamente
il tavolo e le sedie di Saarinen.



COUP DE FONDRE



In cucina, il blocc lavoro in acciaio è stato disegnato su misura da Michela, lo sgabello è di Jasper Morrison per Cappellini, la lampada con base in plexiglass è un pezzo vintage degli anni '70.



COUP DE FOUORE





In questa pagina, una vista di Mondovì, conosciuta. A sinistra, la zona lavoro dove regna un prototipo di scrivania realizzato in fibre di carbonio e pelle, disegnato da Michela Curretti. Le tre lampade da terra sono pezzi vintage anni '70. La sedia bianca è la Tulp di Saarinen.

Qui sono alcuni dettagli della zona letto: un candelabro romano preso in un antiquario, uno specchio circolare con cornice in legno, un tavolino anni '60 di proprietà della famiglia Curretti, una lampada vintage anni '70, il tappeto disegnato da Michela Curretti. Di seguito, vista dell'angolo opposto della camera da letto: la poltrona Marti di B&B Italia è abbinata a una tappezzeria originale del XIX secolo. A destra, dettagli del rivestimento a parete enteredo dopo avere tolto ben tre strati di vecchia tappezzeria.

ogni 10 pag 114

praticante, devo ammettere che, alla fine, la vista di tutte queste chiese mi fa sentire in qualche modo protetta, al sicuro". Per quanto concerne gli interni, Michela ha cercato di salvaguardare il più possibile le preesistenze. "Ho cercato di mantenere intatti i "sapori" del palazzo nobile che andavo ad abitare. Ecco quindi la gettata in "graniglia" dell'ingresso, ma anche il parquet a spina della camera da letto, le porte, la tappezzeria originale del XIX secolo, la porta nera del bagno. Alcune parti della vecchia struttura del letto, in legno di quercia, sono state riadattate e sono diventate il pavimento del piano superiore e il rivestimento delle scale. Un pezzo di casa che, cambiando funzione, è rimasto in casa...". I vari pezzi d'arredo provengono un po' da tutto il mondo, anche perché, il lavoro di Michela, prevede di collezionare pezzi che poi, un giorno, potrà sottoporre all'attenzione dei suoi clienti per arredare le loro case. "Il tavolo e le sedie di Eero Saarinen sono state acquistate da me a Parigi circa 15 anni fa, quando Saarinen non era ancora "tornato di moda". All'epoca dell'acquisto non avevo ancora un appartamento tutto mio, però sentivo che questi pezzi mi attraevano per la loro forma e per i loro materiali. Questo fu sufficiente a farmi decidere di farli diventare miei.





COUF DE TOUZE





“La mia casa è un patchwork di stili, tutti scelti con la sincerità del mio cuore e un istintivo senso estetico”

In alto da sinistra, dettaglio della zona bagno con un originale ensemble. Diversi tipi di sova sono cornice accostate a un pesce palla acquistato in un mercato delle palle. Vista dal bagno verso la zona pranzo, da notare il disegno del pavimento, realizzato da Michela Cuvetti. A mano, lampade veneziane anni '90. A sinistra, nella zona bagno sono visibili immagini circolari ispirate all'opera di Man Ray, un separé giapponese dai caratteristici motivi floreali e un porta asciugamani originale dagli anni '20.

per sempre”. In questo appartamento padovano trovano spazio e riescono a convivere felicemente oggetti facenti parte di culture e Paesi molto diversi fra loro. Non a caso, le sedie e il tavolo di Saarinen interagiscono con una lampada creata da Michela con gocce di vetro raccolte in Marocco e con lanterne cinesi in seta viola, dando vita così a una vera e propria faba, una sorta di mille e una notte in cui i protagonisti sono mobili, colori, tessuti. Sull'ampio terrazzo, invece, il dialogo del costruito è con la natura. “In omaggio a Le Corbusier, che riteneva che il modo più appropriato di andare a verde un terrazzo fosse quello di lasciare che il vento e gli uccelli trasportassero i semi delle piante, la maggior parte delle essenze arrivano direttamente da campi e boschi delle montagne e colline circostanti”. La casa di Michela e Andrea, a Mendolà: un'atmosfera romantica, il senso di appartenenza al centro storico, un'aria di pace diffusa, interna ed esterna. In sostanza, un appartamento che è, in fondo, il sogno di molte coppie: un piacevole nido d'amore. Come meglio riassume Michela stessa, con le sue parole: “Per certi versi la mia casa è un patchwork di stili differenti, tutti però scelti con la sincerità del mio cuore e un istintivo senso estetico. Forse è proprio per questo motivo che tutti i pezzi che ho messo insieme riescono a convivere in perfetta armonia sotto lo stesso tetto”, P.B.



Un ampio "roof terrace", pensabile dell'appartamento, è uno delle inimitabili caratteristiche di questa loft parigina.